

L'ANALISI

Chi è che può decidere per chi non può farlo?

DI FRANCO ADRIANO

La vicenda della bimba inglese **Indi Gregory** lascia un grosso punto interrogativo sul piano del diritto. Chi può decidere del destino di un bimbo che non può esprimere la propria volontà? Prevalgono le ragioni dei famigliari sull'Autorità statale o viceversa? Ciò vale sia nel caso dell'autorità che voglia staccare la spina contro la libertà di cura sostenuta dalla famiglia, sia nel caso dei genitori che desiderino porre fine alle sofferenze contro il parere delle autorità. Le cronache hanno già affrontato entrambe le situazioni (si pensi al caso **Eluana Englaro**). Comunque, si tratta di situazioni laceranti, perché le ragioni degli uni appaiono incomprensibili agli altri.

Il Governo Meloni è stato accusato di strumentalizzazione per aver concesso la cittadinanza alla bimba per favorirne il trasferimento in Italia (questa volta bloccato dalle autorità britanniche); ma c'erano dei precedenti, come quelli di Tafida Raqeeb, Charlie Gard, Alfie Evans, Isaiah Haastrup. È, dunque, possibile uscirne con delle nor-

me di legge? È giusto arrivare alla pronuncia di un giudice? Non è forse meglio cercare un terreno comune di confronto in Europa innanzitutto culturale? Possono forse valere di conforto le parole di chi parla dall'alto dell'esperienza di una vita. È successo a chi ha letto su *Repubblica*, il giudizio del decano degli psichiatri italiani, **Eugenio Borgna**, 93 anni, per lo più passati a curare malati "incurabili", abbandonati, spesso "considerati dei rifiuti".

«È disumano uccidere la speranza anche se si trattasse di un'illusione», ha detto. In questo senso, per lui, «la legge inglese ha calpestato ogni forma di umanità». C'era da aspettarselo. In una memorabile intervista concessa a **Stefano Lorenzetto** sul *Corriere della Sera*, Borgna svelava di aver fatto suo il pensiero di **Clemens Brentano**, scrittore tedesco dell'Ottocento, secondo il quale «la follia è la sorella sfortunata della poesia». Forse un'illusione anche quella, ma che lo ha aiutato a non scartare mai alcuna persona, come si trattasse di una vita non degna di essere vissuta. Il coraggio di sostenere la speranza di fronte all'incomprensione del mondo.

—© Riproduzione riservata—■

Il caso di Indi Gregory pone gravi interrogativi non risolti

